



Dispensa Sociale a Bergamo: trasformare gli scarti in risorsa per combattere la povertà

BY MARTA RIBUL ON 7 NOVEMBRE 2019 ·

APPROFONDIMENTO

Ogni anno nel mondo vengono sprecate oltre un miliardo di tonnellate di cibo, che corrispondono circa al 30% della produzione totale. In Italia, lo spreco alimentare è pari al 2% della produzione, per un totale di 65 chilogrammi per persona. Accanto o, meglio, in contrapposizione a questi grandi numeri che dipingono una relazione catastrofica fra l'uomo e il cibo, esistono, però, piccole realtà virtuose, che ribaltano questo paradigma, valorizzando tutto ciò che è scarto e trasformandolo in risorsa: la "Dispensa Sociale" di Bergamo, in via Galimberti, nel quartiere di Redona, è una di queste. «La "Dispensa Sociale" è un progetto di economia circolare pensato a seguito dell'emanazione della Legge "Gadda" (legge n. 166/2016, ndr), normativa che regolarizza la donazione di prodotti alimentari prossimi alla data di scadenza piuttosto che con difetti dell'imballaggio da parte dei produttori o della Grande Distribuzione ad enti ONLUS di secondo livello» spiega Rinaldo Paganelli, responsabile della Dispensa.

L'idea alla base della Dispensa è quella di intercettare la Grande Distribuzione, quella con maggiori eccedenze, come fa notare Paganelli, in modo da recuperare tutti gli alimenti che verrebbero buttati per redistribuirli ad associazioni o istituzioni religiose che possano donarle a persone che ne abbiamo bisogno. «La funzione della Dispensa è quella di essere un punto di incontro fra il possibile spreco alimentare della Grande Distribuzione e tutte quelle associazioni che recuperano alimenti da poter redistribuire. La Dispensa permette a queste esigenze di trovare vicendevole risposta (dal momento che la donazione di alimenti da parte dei supermercati garantisce a questi la propria rendicontazione sociale, ndr) e si inserisce perfettamente nell'operatività della Cooperativa Namasté, cui fa riferimento, che è quella di essere a servizio della fragilità, degli scarti, per trasformarli in risorse: la Dispensa, infatti, ha una duplice funzione, dal momento che oltre a ridare valore a quel cibo che altrimenti verrebbe sprecato, garantisce l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, quelle che il produttivo mondo del lavoro lascerebbe ai margini.

ULTIMI ARTICOLI INSERITI



7 NOVEMBRE 2019

Il cardinal Ruini e Salvini. Quale politica e quale Chiesa, quella di oggi e quella di domani



7 NOVEMBRE 2019

#IoSonoSperanza: la mostra Cari che racconta i centri di primo ascolto



7 NOVEMBRE 2019

Madonna e santi. Qualche considerazione circa le devozioni cristiane



7 NOVEMBRE 2019

Eugenio Melandri, che camminava con gli ultimi con il passo dei piri



7 NOVEMBRE 2019

La gara di solidarietà per Giovannino: ogni vita ha valore, anche la più fragile



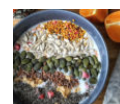
7 NOVEMBRE 2019

Una Chiesa trionfante? Sensazioni fronte alla basilica di s. Pietro



7 NOVEMBRE 2019

Poesie come chiacchiere e nostalgie in viaggio sul treno dei ricordi



7 NOVEMBRE 2019

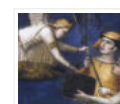
Il porridge è il piatto ideale per la prima colazione: un mix di cereali, frutta, semi e spezie

AVVIENE A BERGAMO



Giulio Regeni: i genitori Paola e Claudio in un incontro nell'auditorium del Seminario

4 novembre 2019



Fare politica con le immagini nel Medioevo. Chiara Frugoni racconta: "Paradiso vista inferno"

4 novembre 2019

Gli affreschi della chiesa di San Michele all'Arco in Città Alta: un libro per raccontare il restauro

«La Dispensa, oltre a detenere l'intrinseco valore di essere un esempio concreto di economia circolare, presenta come **valore aggiunto alla sua unicità** il fatto che costituisca **l'unico esempio**, all'interno del territorio bergamasco, di progetto di recupero alimentare così **sistematizzato** – commenta **Pierantonio Bombardieri**, rappresentante dell'Area Fame di Lions, ente finanziatore del progetto, che continua – *La Dispensa, infatti, è unica nel suo genere perché si occupa principalmente di ritirare prodotti freschi dai supermercati e frutta e verdura dal Mercato ortofrutticolo, stoccandoli, garantendo così la catena del fresco, in una cella frigorifera, in cui vengono selezionati e smistati prima di essere donati*». Oltre a garantire la catena del fresco, la Dispensa opera grazie ad un ormai rodato, benché ancora giovane (la Dispensa è, infatti, operativa da marzo 2019), sistema: **lunedì, mercoledì e venerdì mattina i volontari**, secondo uno schema concordato con i **cinque supermercati** che, per ora, fanno parte del progetto, ritirano gli alimenti con il furgone, li trasportano alla Dispensa e li smistano, in modo da poterli poi ridistribuire. Il **sabato mattina sempre i volontari** si recano al **Mercato ortofrutticolo** dove **selezionano frutta e verdura** da recuperare, la trasportano in Dispensa, la stoccano nella cella frigorifera in attesa di ridistribuirli i giorni successivi. «Questo sistema è **efficace innanzitutto grazie al numero di volontari** (circa 30, tutti membri dell'Associazione Ridò, fondata dagli stessi, ndr), **che speriamo possa continuare a crescere, perché senza la loro disponibilità a sporcarsi le mani tutto questo non sarebbe possibile, è efficace perché costruito su un sistema di rendicontazione che ne permette la riproducibilità, è efficace perché, come già accennato, costituisce un punto di riferimento e di incontro per supermercati e associazioni, evitando la creazione di sistemi minori e parzialmente funzionante, slegati tra loro, garantendo, invece, una costante e diversificata redistribuzione dei prodotti**» continua Paganelli.

Trattandosi di un progetto ancora giovane, attivo da meno di un anno, non sono disponibili dati significativi a riguardo, ma da questi primi mesi di operativi emergono **buone notizie: ogni settimana, dall'avvio della Dispensa, sono stati ritirati 700 chilogrammi di frutta e verdura e 400 chilogrammi di prodotti freschi, ridistribuiti dalle associazioni a circa 100 famiglie, così da garantire a ciascuna di queste tre pasti al giorno**. «Non solo – conclude Bombardieri – *ma l'ottica con cui opera la Dispensa è quella di essere in grado di ritirare soltanto quanto si è in grado di ridistribuire, per evitare di essere noi stessi a sprecare: ad oggi, infatti, siamo in grado di donare tutto quello che ritiriamo*».

SHARE.



RELATED POSTS



7 NOVEMBRE 2019



“L'amico dei poveri. la straordinaria storia di Fratello Ettore Boschini” raccontata da Roberto Allegri



7 NOVEMBRE 2019



Bergamo vince il bando nazionale per finanziare progetti di integrazione



31 OTTOBRE 2019



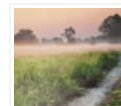
Il “Cimitero degli sconosciuti” e le tombe senza nome di chi sperava in una vita migliore

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.



4 novembre 2019



Al Macs di Romano don Cristiano Re dialoga sull'enciclica «Laudato si'» e cura della casa comune

4 novembre 2019

COMMENTI RECENTI

silvana su I partiti politici. È tempo di rifondazioni

don Alfio Signorini su A proposito del celibato dei preti. Senza polemica

sito medio su I partiti politici. È tempo di rifondazioni

sito medio su Gli Italiani vogliono un futuro?

silvana su A proposito del celibato dei preti. Senza polemica

silvana su Le nuove strategie dell'antisemitismo. Il terrore di Halle, un monito per tutti

silvana su Monsignor Eugenio Coter: “Il sinodo dell'Amazzonia riguarda tutti. Abbiamo bisogno di nuovi strumenti di evangelizzazione”